

Il Quotidiano Riccia

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 0874/484623 - FAX 0874/484625

Toro. Numerosi i visitatori che hanno apprezzato il lavoro del cultore Vincenzo Colledanchise

Aperto il museo della civiltà torese

L'iniziativa è stata inserita nell'ambito delle giornate europee della cultura

TORO. Nel contesto delle giornate europee del patrimonio culturale "Le grandi strade della cultura: viaggio tra i tesori d'Italia" è stata aperta la Mostra etnografica per rievocare i vecchi mestieri di un tempo.

Visitata da molti esperti in questi giorni, è stata allestita da Vincenzo Colledanchise che ha raccolto alcune migliaia di reperti della civiltà contadina ed in maniera preponderante gli attrezzi e gli utensili degli artigiani fino alla metà del novecento.

L'attività artigianale, che ha tradizioni antichissime in paese, è legata soprattutto ad oggetti fabbricati per soddisfare i bisogni immediati dei contadini: zappe, bidentì, vomeri, oppure semplici utensili da cucina o arredi e rifiniture domestiche.

"Fin dall'antichità - precisa Colledanchise - la nostra comunità ha dato vita a mestieri diffusi nei vicoli e nei borghi. Dalle botteghe artigiane si udiva il martellare del falegname e del fabbro, le voci allegre dei ciabattini e dei barbieri, che facevano sentire gli echi dei loro



canti".

Racconta ancora il cultore torese che un tempo, tra ristrettezze e povertà, gli artigiani erano tanti, ma il lavoro scarsissimo. Allora per guadagnarsi la giornata il sarto diventava sagrestano, il calzolaio musicante, il bar-

biere dentista e tutti strimpellavano una tromba o un clarino d'estate costituendo una piccola banda musicale. "Ebbene, - aggiunge Colledanchise - da quelle semplici botteghe abbiamo ereditato veri capolavori nati dall'ingegno e dalle mani esperte di professionisti, che si tramandavano i segreti del mestiere di generazione in generazione. Pezzi unici e irripetibili, non fatti in serie e impreziositi dalla consolidata manualità degli uomini.

Nel mondo orientale si definisce sacro un utensile nato dall'ingegno e dalle mani dell'uomo, che si impreziosisce quando viene usato e tramandato ai posteri. A Toro abbiamo ereditato la bella ringhiera in ferro battuto del Barbacane che rappresenta un capolavoro artistico, ma anche gli arredi domestici come le lanterne in ferro,

le inferriate.

Le varie opere d'arte uscite dalle semplici botteghe dei tanti falegnami toresi rappresentano un vanto per la somma abilità con cui venivano creati e realizzati.

Nel passato contadini e artigiani vivevano in simbiosi, e gli uni e gli altri, concorrevano allo sviluppo e al benessere della comunità.

Me ne sono accorto allorché sono andato alla ricerca dei loro attrezzi usati per i mestieri di una volta: falegnami, sarto, barbiere, fabbro, ferraio, maniscalco muratore, macellaio, scarda lane, tosatore, capillera, patate, bottaio ramaio, trappetaro, funaio, commerciante di granaglie, samanapurcello, ombrellino, acciambellato, vandaia, ampagliasseghe, pinciaro, muratore, stratrice, spazzacamino, fornaio"

IL MESSAGGIO DIRETTO AI GIOVANI



Abbiamo chiesto a Vincenzo Colledanchise cosa ha sollecitato l'idea di raccogliere attrezzi ed utensili di questi artigiani?

"Sono stato fortemente attratto dagli eventi della prima infanzia, allorché si viveva inseriti nel contesto della civiltà contadina. In seguito il progresso ha spazzato via tale cultura, ha nel contempo disperso tutta l'arcaica oggettistica legata a tale periodo e, soprattutto, i suoi sono stati buttati via non solo per la loro anacronistica funzionalità, ma perché evocavano ricordi amari. La tecnologia ha aiutato l'uomo soprattutto nel duro lavoro dei campi e quando i nostri contadini hanno potuto usufruire dei macchinari moderni, hanno mutato anche le loro condizioni socio-economiche: non più miseri braccianti e semplici manovali, ma inseriti nei processi economici moderni, sono divenuti imprenditori agricoli. La civiltà contadina è stata pian piano "bandita" dalla nostra vita, poiché il progresso ci permetteva un tenore "migliore". Ma non è giusto relegare nell'oblio l'esperienza storica multiscolare. Per i nostri avi, una cattiva annata, una malattia, la chiamata alle armi, cadevano come mannaie a spezzare tenue speranze in domani migliori. Sconfitte dopo sconfitte, erano motivo di rassegnazione, ma anche di coraggio perché la vita era molto dura. Vinti che non si arrendevano scrivevano ogni giorno la storia dei senza storia.

Quale il messaggio che si vuole lanciare con questo viaggio nel passato?

"Con la mia mostra etnografica della civiltà contadina torese, certamente non esaustiva, ho voluto ricordare, attraverso gli oggetti e le fotografie dell'epoca, e mediante i beni immateriali come i miei racconti d'un tempo, la memoria di quel mondo ormai scomparso, caratterizzato da una esasperante quotidianità, ma anche foriero di sicuri valori che riuscivano a dare certezze individuali ed aggregazione collettiva. Purtroppo, oggi, pur senza pizze e pezze, sono proprio questi valori che ci mancano di più, pur credendo o illudendoci di avere tutto. Comunque, il mio testardo tentativo di recupero della memoria storica continuerà per esprimere gratitudine a tutti quegli uomini e donne senza storia, che ogni giorno sfidavano la fame nella fatica estrema.

Era più difficile vivere che morire. Ecco, senza pretesa alcuna, ho voluto riproporre alla visione e al ricordo la semplicità e l'amore di quei tanti manufatti ritrovati, costruiti con il semplice ingegno e la sola forza delle mani dagli artigiani, spesso con materiale povero. Ho voluto riproporre durante questa pubblica mostra e alle scolaresche quei semplici manufatti per far capire il valore della sobrietà, dovendosi difendere ogni giorno sempre più dall'invasione in-civiltà dei consumi. Nel consumismo sfrenato causato forse dalla martellante pubblicità che incita al consumo frenetico, che fa accumulare tonnellate di rifiuti quotidiani nelle nostre città, si ripropone l'esigenza di un uso parsimonioso dei beni che l'uomo produce. Custodisco come reliquie gli oggetti, gli attrezzi d'un tempo e gli utensili con geloso amore perché unici, non fatti in serie, e scaturiti dalla mente e dal lavoro dell'uomo. Per far comprendere ai ragazzi di oggi il valore che intrinsecamente rappresentano e per il contesto storico durante il quale sono stati utilizzati, col monito che essi potrebbero anche essere anche ripristinati qualora l'uomo non si accanisca con cupidigia a divorare le risorse della terra che, purtroppo, non sono infinite. Io ho avuto solo il merito di ritrovare e conservare questi attrezzi, conservando la memoria storica dei nostri avi, attraverso ciò che sapientemente hanno saputo lasciarci".



Pietracatella. La manifestazione si è svolta domenica mattina Ragazzi e adulti impegnati a "Pulire il mondo"

PIETRACATELLA. Puntuali e numerosi i volontari che si sono ritrovati domenica alle 10 sul belvedere per aderire all'iniziativa "Puliamo il mondo".

Dopo la consegna del Kit (cascacche, guanti e cappellino) si sono individuati i luoghi da pulire: area ex-municipio (area abbandonata abbastanza sporca: lattine, bottiglie, ferraglia e plastica), area centro della comunità (area alquanto sporca: ferraglia, vetro e materiale di risulta da cantieri), centro storico.

Giornata positiva che si è conclusa alle 12,30 con la consegna dei diplomi e del braccia-

letto di Legambiente. Hanno partecipato i ragazzi delle scuole elementari (ed anche alcuni bambini accompagnati dai genitori) coadiuvati dal personale del Comune, dalle guardie ecologiche corpo del Molise e coordinati dalla responsabile Adelia Di Iorio.

Ancora un gesto dimostrativo e simbolico, un messaggio che si è voluto inviare alla comunità per incentivare l'educazione e la sensibilizzazione verso tematiche ambientali ed ecologiche.

Un segnale forte dell'interesse collettivo verso la tutela dell'ambiente.



JELSI

Un altro trekking è possibile

Interessante iniziativa dell'Associazione Sant'Amanzio per valorizzare e riscoprire i borghi antichi di Jelsi intitolata "Mettili in piedi la tua voglia di camminare". Domenica prossima, 5 ottobre, l'associazione culturale centro studi di storia, cultura, tradizioni e territorio, ha organizzato una lunga passeggiata per le campagne jelsesi. Alle ore 8, dopo il raggruppamento in Largo Chiesa Madre, i partecipanti partiranno per un'escursione guidata nelle campagne di Jelsi. Alle 10,30, come facevano un tempo i contadini quando dopo aver mietuto dal levare del sole si sedevano sotto le querce per mangiare ciò che le massaie avevano gli avevano amorevolmente preparato". Alle 16 ci sarà il rientro in paese. Gli organizzatori, Michele Fratino e Nicola Maiorano, nell'invitare i cittadini molisani a vivere questa nuova esperienza, hanno fornito ulteriori informazioni sulla gita jelsese fuori porta: "La distanza da percorrere è di circa 15 km quindi si consiglia di essere muniti di scarpe da trekking e k-way. Siamo a Jelsi uno dei bellissimi paesi dell'entroterra molisano, parteciate a questo trekking che ci porterà a scoprire le bellezze di un ambiente contadino ed incontaminato. Le prenotazioni dovranno pervenire entro venerdì 3 ottobre.

